

POLITICA

Oggi voto in direzione La sinistra attacca

- **La bozza di legge elettorale oggi all'esame del parlamentino Pd**
- **Fassina: «L'incontro con Berlusconi errore che non andava fatto Da dirigente del partito mi sono vergognato»**
- **Bonafè: «Dividerci tra noi non serve a nulla»**

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Si gioca il tutto per tutto, l'obiettivo è fare presto. Il leader del Pd Matteo Renzi dopo aver incassato l'ok di Silvio Berlusconi a questo punto si è proposto dei tempi molto rapidi: oggi la direzione del partito discuterà e voterà il modello spagnolo corretto all'italiana, e gli altri punti dell'accordo con il Cavaliere a partire dalla riforma del Senato e del titolo V della Costituzione. Modifiche che a dire di Renzi produrranno risparmi per un miliardo di euro. «Sulle riforme il Pd si gioca la faccia» era stato l'avvertimento del segretario nell'ultima direzione del partito.

Ma è in quella di oggi che Renzi conta di portare a casa il via libera del Pd potendo contare su un'ampia maggioranza. Anche se non mancano i malumori interni e anche con gli alleati di governo non mancano i problemi, la questione è molto delicata. Questo Renzi lo sa molto bene, perché il tema è spinoso e chi dentro il Pd si oppone al segretario non ha nessuna intenzione di arrendersi. Ieri Renzi è stato a Parma a discutere del modello con Pier Luigi Bersani. In ogni caso la road map del leader democratico prevede l'approdo in Parlamento, già entro metà febbraio, dei due disegni di legge di riforma costituzionale: modifica del Senato in camera delle autonomie e del titolo V della Carta che snelli-

rà le competenze delle regioni, poi entro aprile l'approvazione definitiva della nuova legge elettorale. «Finalmente siamo vicini a quelle riforme attese da vent'anni» commenta Stefano Bonaccini. Riforme, che per il segretario del Pd emiliano e componente della segreteria di Renzi, servirebbero a «togliere l'acqua dell'antipolitica a Grillo».

Nel frattempo la rivista "Italiani europei", diretta da Massimo D'Alema, in un editoriale non firmato si mette di traverso rispetto alla tentazione di elezioni anticipate ritenendola una soluzione «avventuristica» e che tra l'altro rimetterebbe in gioco Silvio Berlusconi «il che non corrisponde agli interessi del paese e rischia di farci perdere quella credibilità internazionale che abbiamo riconquistato». «La responsabilità del nuovo segretario del Pd sarà anche scegliere i tempi giusti affinché - si legge - la prova elettorale consenta un passo avanti all'intero paese». «È possibile oggi definire un programma di lavoro di un anno per realizzare alcune essenziali riforme elettorali, costituzionali e regolamentari. E al contempo è necessario definire un'agenda che comprenda interventi di consolidamento della ripresa e di sostegno all'occupazione», scrive la rivista dalemiana.

Se su Senato e regioni è più facile trovare un'ampia convergenza nel Pd, non è lo stesso quando si parla delle nuove regole sul voto, perché in questo caso la minoranza è pronta a dare battaglia. Anche se con toni diversi. Per esempio Matteo Orfini, leader dei giovani Turchi, in dissenso con i bersaniani aveva aperto al dialogo con Berlusconi, a differenza del presidente del Pd Gianni Cuperlo che ha ritenuto un errore l'aver rilegittimato il capo di Forza Italia. Ma è Stefano Fassina che ci va giù duro: «Da dirigente del Pd mi sono vergognato. Questo colloquio non andava fatto, è un errore politico. Andava coinvolta Forza Italia con i capigruppo nelle riforme», è la tesi dell'ex ministro che aggiunge «il Senato ha votato dopo una sentenza passata in giudicato per l'interdizione politica. Difficile spiegare perché lo abbiamo votato poi lo ribattezziamo per la terza volta a padre costituente». Quanto al sistema elettorale, chiediamo ai nostri iscritti di pronunciarsi sulla legge elettorale attraverso canali telematici, in dieci giorni». Proposta bocciata dalla renziana Simona Bonafè. «Ma si sono già espressi» dice la parlamentare Pd al telegiornale di Sky ricordando le primarie dello scorso 8 dicembre, «noi ci siamo presentati con un programma chiaro, penso che dividerci ancora, come stiamo facendo nel partito, fra berlusconiani e anti berlusconiani non serve assolutamente a nulla».

...

«Avventuristica». Così Italianieuropei definisce la tentazione delle urne anticipate

Il tutto mentre su twitter un altro renziano, il senatore Andrea Marcucci, ironizza su Fassina paragonandolo a Hiroo Onoda l'ultimo giapponese ad essere rimasto nella foresta. E in questo clima che Cesare Damiano annuncia battaglia da quella parte del Pd che vuole le preferenze nella nuova legge elettorale. «Se la direzione del Pd voterà una proposta sulla legge elettorale, sarà un impianto ancora a maglie larghe. Almeno lo spero» dice l'onorevole democratico e presidente della Commissione Lavoro «noi continueremo comunque la nostra battaglia per riconsegnare ai cittadini la preferenza nella scelta degli eletti al Parlamento». L'idea di una consultazione tra gli iscritti trova d'accordo il deputato Pd, Danilo Leva «riformare la legge elettorale non può significare tornare alle liste bloccate». Il Pd sicuramente oggi pomeriggio dirà al segretario di andare avanti. Ma la minoranza interna prepara una fronda. Il timore è che si ricada in un nuovo Porcellum, come ha detto ieri Alfredo D'Attorre. Senza dimenticare che la battaglia potrebbe diventare durissima nei gruppi parlamentari, dove la sinistra del partito ha ancora un certo peso.



Un riunione nella sede nazionale del Pd a largo del Nazareno

Bersani al segretario: «Attento a riaprire il ventennio»

Gli ha augurato un «sincero in bocca al lupo», ma lo ha anche messo in guardia dai pericoli che ha di fronte. Anzitutto da quello di non dimenticare che il Pd è una «comunità» vasta e che quindi va trattata con cura tenendo conto anche delle varie sensibilità che ci sono. Anche quelle che, ad esempio, non hanno affatto gradito l'incontro, proprio nella sede del Pd, con Berlusconi. Lo stesso Bersani, come raccontano fonti vicine all'ex segretario, non ha gradito.

Renzi, ieri, come annunciato, è andato a trovare il suo predecessore all'ospedale. E ha trovato un Bersani già decisamente in forma tanto da passare quasi un'ora in un fitto colloquio. Non formale. Del resto era la prima volta che i due si vedevano da quando Renzi ha vinto le primarie. E lo stesso segretario-sindaco alla vigilia della sua partenza per Parma aveva tolto ogni involucro di formalità a un incontro che per lui doveva avere un significato politico. E l'ha avuto.

Infatti Bersani non gli ha nascosto le proprie perplessità su quell'accordo sulle riforme che Renzi sta cercando di portare a casa. Lo stesso faccia a faccia con Berlusconi, per l'ex leader del Pd infatti sembra riaprire, dopo l'ultimo 20ennio, una parentesi che pareva chiusa dopo la condanna del

L'INCONTRO

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

Matteo Renzi è andato a trovare il suo predecessore all'ospedale di Parma In visita anche Prodi: «Abbiamo parlato di tutto, dell'impero romano...»

Cavaliere e soprattutto l'indebolimento politico causato dalla scissione del Nuovo Centrodestra di Alfano.

Quanto alla legge elettorale a cui sta lavorando Renzi, Bersani non ha chiuso la porta. S'è riservato un giudizio completo nel momento in cui il testo sarà reso noto alla direzione del Pd di oggi pomeriggio, spiegando a Renzi che molto dipenderà da quanta distanza ci sarà fra il modello proposto e la storica posizione del Pd a favore del maggioritario a doppio turno. Bersani ha spiegato al suo successore

che comunque se fosse in lui starebbe bene attento a non riproporre ricette già bocciate dalla Corte costituzionale. Avvertimento in cui è esplicito il riferimento alle liste bloccate e a un eccessivo premio di maggioranza. Dunque Renzi da Bersani ha avuto delle indicazioni chiare, ma senza alcuna chiusura o posizione pregiudiziale. Che poi è l'atteggiamento con cui si presenteranno oggi gli uomini più vicini a lui in direzione.

Comunque anche questa domenica molto politica (prima di Renzi aveva avuto un lungo colloquio con Prodi) dimostra che Bersani, a due settimane dal ricovero in ospedale per un'emorragia cerebrale, è in netta ripresa. Tanto che fra una settimana già potrebbe tornarsene a casa e lasciare l'ospedale. Del resto l'ex segretario Pd ha già ripreso a leggere e ad usare il suo iPad e addirittura dicono che ogni tanto riesca anche a farsi portare una pizza violando le regole dell'ospedale. In forma l'ha trovato anche l'ex premier dell'Ulivo. «Con Bersani abbiamo parlato dell'impero romano, ha memoria più di me, è perfettamente in forma» spiega Prodi che alla domanda di Sky Tg24se avessero anche commentato l'incontro fra Renzi e Berlusconi non ha negato: «Abbiamo parlato di tutto».

CONVERSIONI

Travaglio folgorato sulla via di Firenze

Si dirà: ma se Renzi incontra B. nella sede Pd lo rilegittima e lo resuscita. Dipende: è vero se fa un accordo per riportarlo al governo; è falso se fa un accordo per una legge elettorale che ponga fine alle larghe intese. Si dirà: ma l'accordo per la legge elettorale va fatto con gli alleati di governo. Falso: una legge elettorale imposta dalla maggioranza alle opposizioni sarebbe una mascalzonata identica a quella del centrodestra che nel 2005 varò il Porcellum per fregare il centrosinistra alle elezioni 2006. Se Renzi facesse altrettanto, imponendo il sistema di voto a colpi di maggioranza (fra l'altro puramente virtuale, frutto del mostruoso "premio" del Porcellum appena dichiarato incostituzionale e antidemocratico dalla Consulta), regalerebbe a B. una formidabile arma polemica da spendere in campagna elettorale.

Si dirà: con B. non doveva parlare perché è un delinquente. Vero, ma



con chi altri di FI doveva parlare? Era meglio Verdini, che ha più processi che capelli in testa? Con Fitto o con la Santanchè, condannati in primo grado? Dialogare con B. è il colmo dell'immoralità. Ma purtroppo nessuno, nel Pd, può credibilmente fare lo schizinoso dinanzi all'incontro Renzi-B.

(Marco Travaglio, editoriale sul Fatto quotidiano del 19 gennaio)